

2 Domenica Natale - C

Antifona d'Ingresso

Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, è sceso dal cielo, dal trono regale.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, luce dei credenti, riempi della tua gloria il mondo intero, e rivelati a tutti i popoli nello splendore della tua verità. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Padre di eterna gloria, che nel tuo unico Figlio ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo e in lui, sapienza incarnata, sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda, illuminaci con il tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del tuo amore, pregustiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...

Prima Lettura (Sir 24, 1-4. 8-12)

Dal libro del Siracide.

La sapienza fa il proprio elogio, in Dio trova il proprio vanto, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria, in mezzo al suo popolo viene esaltata, nella santa assemblea viene ammirata, nella moltitudine degli eletti trova la sua lode e tra i benedetti è benedetta, mentre dice: "Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti". Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creata, per tutta l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora".

Salmo 147

Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

*Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

Seconda Lettura (Ef 1, 3-6. 15-18)

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere,

affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

Alleluia, alleluia.

Gloria a te, o Cristo, annunciato a tutte le genti;
gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo.

Alleluia.

Vangelo (Gv 1, 1-18)

Dal vangelo secondo Giovanni.

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Sulle Offerte

Santifica, o Padre, questi doni con la grazia del Natale del tuo unico Figlio, che a tutti i credenti indica la via della verità e promette la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

A tutti quelli che lo hanno accolto il Verbo incarnato ha dato il potere di diventare figli di Dio.

Dopo la Comunione

Questo sacramento agisca in noi, Signore Dio nostro, ci purifichi dal male e compia le nostre aspirazioni di giustizia e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina
alla luce della colletta alternativa

Figli nel Figlio



*Padre di eterna gloria,
che nel tuo unico Figlio ci hai scelti e amati
prima della creazione del mondo
e in lui, sapienza incarnata,
sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda,
illuminaci con il tuo Spirito,
perché accogliendo il mistero del tuo amore,
pregustiamo la gioia che ci attende,
come figli ed eredi del regno.*

In questa domenica nella quale è nuovamente proclamato il prologo del Vangelo secondo Giovanni, la liturgia ci invita a fissare lo sguardo non solo sull'incarnazione del Verbo, ma a riconoscere questo evento come il centro della storia, il cuore del disegno sapiente di Dio sulla creazione. E' come se la liturgia ci volesse mostrare la storia dall'alto, dalla prospettiva di Dio, in uno sguardo che coglie in profondità il **"mistero"** che la guida e governa. Si tratta di *"una profonda conoscenza"* (2 lettura) resa possibile nella luce che è il Verbo (cfr. Gv 1,4.-5.9) che è venuto a *"illuminare gli occhi del nostro cuore"* con *"uno spirito di sapienza e di rivelazione"*. Il Natale del Signore è infatti al tempo stesso rivelazione di Dio e rivelazione dell'uomo e del disegno d'amore che Dio da sempre sogna per lui.

La prima lettura ci colloca **"prima della creazione del mondo"**, là dove la Sapienza di Dio presiede alla creazione (cfr. Prv 8,22-31) e dove Dio le manifesta la Sua volontà di *"piantare la tenda in Giacobbe e prendere in eredità Israele"*. La Sapienza, che i padri hanno identificato con il Verbo eterno, sembra essere quella forza con la quale Dio cerca la relazione con il mondo, il principio che governa il dispiegarsi della storia, in una parola: l'amore di Dio che è relazione e comunicazione di Sé. Dio è amore: questa è la sapienza che guida la creazione, anche quella dell'uomo. Nella seconda lettura di oggi S. Paolo opera una lettura sapienziale della storia riconoscendo che il Figlio è il principio dell'uomo: *"in lui ci ha scelti prima della creazione del mondo (...), predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia"*. Nel disegno sapiente di Dio il Figlio rivela l'uomo a se stesso, essendo l'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio, creato *"in lui"*.

Ed ecco quindi che cogliamo dalla colletta di questa domenica il dispiegarsi del disegno universale di Dio impresso alla creazione: il *“mistero dell’amore”* di Dio in principio *“ha scelto e amato”* gli uomini fino a *“porre la sua tenda in mezzo a loro”*, ora ci chiede accoglienza per poter godere fin d’ora della gioia di essere figli ed eredi del suo Regno, per sempre.

Ora il mistero di questo amore ha il volto del Figlio, il Verbo che *“venne fa i suoi”*, nella sua eredità, ma *“i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio”*.

“Accogliere”: parola bella che sa di porte che si aprono, di mani che accettano doni, di cuori che fanno spazio alla vita. Parola semplice come la nostra libertà, parola vertice di ogni agire di donna, di ogni maternità. Dio non si merita, si accoglie.

“Accogliere” è un verbo che genera vita, perché l'uomo diventa ciò che accoglie in sé. Se accogli vanità diventerai vuoto; se accogli luce donerai luce, se accogli Dio diventerai figlio, anzi, diventerai *“il Figlio”* (cfr. Ap 21,7).

Dopo il Natale del Verbo è ora il tempo del nostro Natale: Cristo è nato secondo la carne perché io nasca secondo lo Spirito. Nasca nuovo e conforme al disegno sapiente di Dio: nasca figlio! Dio si è fatto uomo *“perché Dio nasca nell'anima, perché l'anima nasca in Dio (M. Eckart)*.

Ecco la meta, il compimento del mistero dell’amore di Dio: l’uomo che accoglie il Figlio (*“Cristo in noi”* direbbe S. Paolo) è l’uomo reso figlio, erede in Cristo del Regno di Dio.